



Coscienza e Libertà

SEMESTRALE DI LIBERTÀ RELIGIOSA, LAICITÀ, DIRITTI DAL 1978

I. Goss

L'abuso sulla persona
nelle religioni

ISSN 0394-2732

A. Angelucci - S. Baldassarre
V. Beretskyi - C. Cianitto
A. Cupri - M. Krupskyi
F. Dal Bo - A. Ferrari - I. Goss
L. M. Guzzo - B. Hussen
A. Iacovino - V. Pacillo - D. Scolart

Storie di abuso: verità e giustizia come debito etico delle Chiese

Ilenya Goss

*Professoressa a contratto di Bioetica, Università degli Studi di Torino;
Pastora in servizio, Unione delle Chiese metodiste e valdesi*

ABSTRACT

Dopo aver percorso brevemente la storia dell'emergere degli abusi sessuali, spirituali e psicologici negli ambienti religiosi legati

alle Chiese protestanti nel mondo, l'articolo si concentra nell'approfondimento del rapporto tra abusi e struttura patriarcale, evidenziando come la struttura ecclesiologicala delle diverse denominazioni cristiane sia un fattore che espone in diversa misura al verificarsi di situazioni di violenza di vario tipo. L'articolo pone l'attenzione anche sulla pericolosità di tutte le situazioni in cui l'aspetto teologico e quello sociale si collegano per formare un ambiente tossico che invece di proteggere le vittime tende a coprire e conservare l'istituzione, riconfermando i rapporti di potere vigenti al suo interno. Si rilegge il fenomeno come un appello pressante a porre attenzione alla *mission* delle chiese come fonte di definizione delle relazioni interpersonali al di fuori di rapporti violenti di potere.

SOMMARIO

1. Fatti ed esperienze recenti – 2. Quali ragioni sistemiche favoriscono l'abuso in ambito religioso? – 3. Violenza spirituale: tra psicologia, teologia e diritto.

Fatti sussurrati, storie raccontate senza trovare un autentico e serio ascolto, vicende difficili da far emergere dopo il lungo, troppo lungo, tempo in cui la pressione sociale e culturale ha fatto sì che la protezione del decoro delle istituzioni fosse prioritaria rispetto a qualsiasi affermazione di verità e di giustizia: lo scenario che si è disegnato negli ultimi anni davanti ai ricercatori incaricati di compiere indagini sugli abusi avvenuti all'interno di strutture gestite da



Chiese o direttamente nell'ambito delle comunità ecclesiali non è rassicurante.

L'osservatorio italiano su questi fatti è caratterizzato dal profilo tipico del nostro Paese rispetto al fatto religioso: nel bene e nel male la risonanza mediatica delle notizie riferite alla Chiesa Cattolica romana è talmente preponderante rispetto a quella relativa ad altre denominazioni cristiane da far sì che lo spazio sia quasi interamente occupato da quella realtà. Per questa ragione il lavoro intrapreso da altre Chiese, in Italia o altrove, per fare luce su abusi di varia natura avvenuti all'interno delle istituzioni ed eventualmente coperti dalle autorità preposte al governo delle comunità non trova facilmente spazio tra le notizie e i dibattiti generati sulla scena pubblica.

Tuttavia sulla stampa evangelica e attraverso i mezzi di comunicazione delle Chiese protestanti in Italia sono comparsi titoli e articoli che rendevano conto di queste iniziative e dei loro risultati¹, mostrando come anche nel nostro Paese l'attenzione sia oggi più alta che in passato rispetto a questo fenomeno grave e inquietante: nel continente europeo le prime Chiese a orientarsi verso una chiarificazione dei fatti e la predisposizione di percorsi di tutela e protezione sono state la Chiesa Evangelica in Germania, le Chiese riformate in Svizzera e in Francia, la Chiesa Anglicana nel Regno Unito; oltre oceano la Chiesa Battista ha iniziato un lavoro di resoconto e attenzione su questo delicato tema dopo esser stata investita da indagini esterne che mettevano in luce gli abusi avvenuti, mentre la Chiesa Avventista a Spencerville nel 2017 ha promosso un incontro per dotarsi di strumenti di riconoscimento e di prevenzione degli abusi².

Ci proponiamo di offrire una riflessione sul tema soprattutto in vista di una chiarificazione di alcuni aspetti della violenza e dell'abuso che risultano collegati a profili teologici ed ecclesiologici specifici e contribuire così a evidenziare la connessione tra i reati commessi e gli ambienti religiosi come luoghi in

¹ A titolo di esempio, tra i più recenti contributi segnalo la trasmissione di Radio Beckwith Evangelica, emittente dell'Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi in Italia consultabile online all'indirizzo: rbe.it/2025/02/24/abusi-in-ambito-spirituale-un-dramma-da-non-nascondere/; il contributo sul settimanale Riforma all'indirizzo: riforma.it/2025/02/18/sandalo-abusi-in-francia-tema-che-interpella-le-chiese/. Interessante anche la puntata del 30 marzo 2025 della trasmissione di Rai 2, FCEI, "Protestantesimo" dedicata ai pericoli della manipolazione in ambito religioso anche sulla rete web.

² Cfr. la notizia apparsa online sul Magazine italiano www.magazineavventista.com/vertice-dei-pastori/.

cui può instaurarsi un clima di silenzio in nome della onorabilità istituzionale: una maggiore consapevolezza è il passo necessario per avviare programmi e iniziative rivolte a creare un ambiente di fiducia e protezione per le vittime e a curare la prevenzione dell'abuso. La raccolta dei dati e la riflessione sono condotti alla luce di recenti studi pubblicati in Italia e all'estero e alla consultazione di documenti ecclesiastici in cui sono riportate anche le testimonianze di alcune vittime.

1. Fatti ed esperienze recenti

Di "abuso" avvenuto in contesti legati alle Chiese, termine che in ambito cattolico romano porta prevalentemente l'attenzione su fatti di pedofilia o comunque su abusi di tipo sessuale, si inizia a parlare negli anni Novanta del Novecento nelle Chiese evangeliche negli Stati Uniti³, ma le forme di abuso sono molteplici e comprendono anche la violenza di carattere specificamente spirituale che si può verificare in contesti di tipo religioso, con caratteri sessuali o meno.

In ambito europeo dal 2018 in poi il livello di attenzione al fenomeno si è elevato e le iniziative per chiarirne i contorni, per intervenire in ascolto e protezione delle vittime, l'impegno per studiare le radici profonde da cui prende forza sono diventati più intensi anche in seguito alla pubblicazione dello studio sugli abusi commissionato dalla Conferenza episcopale tedesca a un'equipe di ricercatori delle Università di Heidelberg, Giessen e Mannheim, ma già dal 2010 l'orientamento dei vescovi tedeschi a proteggere le vittime e a intervenire per evitare altri abusi era stato reso esplicito.

Nel 2020 la Chiesa evangelica tedesca (EKD) a sua volta commissiona uno studio, pubblicato nel 2024, all'Università di Hannover con risultati preoccupanti e sconcertanti che mostrano come il fenomeno sia diffuso e trasversale e con l'aggravante, rispetto a quanto già avvenuto in ambito cattolico romano, della difficoltà per i ricercatori nel farsi consegnare i documenti necessari per le ricostruzioni delle situazioni registrate, ma di fatto occultate per anni: il dossier che ne è risultato mostra che gli autori di tali crimini sono per la quasi

³ Nel 1997 viene aperto, per iniziativa di Lois E. Gibson, il sito *Spiritual Abuse* per offrire un luogo di discussione in rete.



totalità uomini (99,6%), nel 75% dei casi sposati al momento dei fatti.

Questo dato è stato oggetto di una riflessione da parte della presidente della Chiesa Riformata Svizzera che nel 2024 ha iniziato a occuparsi direttamente del tema: «Per anni abbiamo ripetuto che siamo diversi, democratici, che abbiamo abolito il celibato e che dunque nelle nostre strutture non possono capitare cose del genere. Lo studio tedesco dimostra che ci siamo illusi e anche sopravvalutati».⁴

Nel gennaio 2023 la Commission Éthique et société pubblica per la Fédération protestante de France il documento *Les violences sexuelles et spirituelles dans le Protestantisme*⁵; dopo indagini che hanno portato alla luce la presenza del fenomeno anche in Francia, la Federazione ha stabilito tre linee di azione per rispondere alla situazione di crisi, innanzitutto il sostegno alle vittime, in seguito la formazione specifica e la sensibilizzazione interna alle chiese, con accentuato profilo interculturale, e infine la definizione di un quadro etico chiaro ed esplicito rispetto alla violenza dell'abuso sessuale e a quello specificamente religioso. Nel novembre 2024 le dimissioni dell'arcivescovo di Canterbury a causa della gestione dei casi di abuso avvenuti in ambito anglicano, di cui era stato informato fin dal 2013 senza aver dato seguito alcuno alla denuncia, sollevano il velo di omertà che anche nella Chiesa del Regno Unito ha coperto per anni le storie di abuso.

Tra le chiese protestanti americane la Southern Baptist Convention risulta essere la seconda istituzione cristiana degli Stati Uniti per numero di aderenti; da indagini esterne alla Chiesa sono emerse storie di abusi conosciuti dai dirigenti della Chiesa che avrebbero anche opposto resistenza al procedere degli interventi necessari e non avrebbero preso i dovuti provvedimenti, insabbiando di fatto i casi.

⁴ Past. Rita Famos all'agenzia svizzero-romanda "protestinfo", spiegando come nel gennaio 2024 l'organizzazione federalista cercasse di dotarsi di uno strumento di raccolta dati nazionale, tenendo conto delle differenze specifiche delle istituzioni in Svizzera rispetto a quelle di altri Paesi in cui le indagini sono già avviate e disponibili. A maggio 2024 le Chiese svizzere hanno proposto una raccolta dati in forma anonima, invece di aprire gli archivi come già fatto in precedenza dalla Chiesa cattolica Svizzera, ma il Sinodo in giugno 2024 ha respinto la proposta.

⁵ Cfr.: www.protestants.org/wp-content/uploads/2023/10/les-violences-sexuelles-et-spirituelles-dans-le-protestantisme-constats-analyses-engagements-et-recommandations.pdf

Risulta dunque che nonostante la differente ecclesiologia rispetto alle istituzioni Cattoliche non vi sia nelle istituzioni Protestanti un fattore decisivo di protezione dal verificarsi di abusi e violenza; ciò interroga e inquieta poiché le chiese devono essere, come la casa, il luogo della sicurezza e della fiducia.

2. Quali ragioni sistemiche favoriscono l'abuso in ambito religioso?

Dalla rapida presentazione delle situazioni verificatesi nelle Chiese emerge il dato preoccupante di un doppio problema: da un lato il verificarsi di fatti di questa gravità deve indurre a porre attenzione allo stile di vita delle persone che vivono e lavorano nelle istituzioni ecclesiali, dall'altro si evidenzia la necessità di prendere coscienza degli atteggiamenti di omertà e l'attitudine strutturale a proteggere i colpevoli a tutela dell'istituzione. Il verificarsi degli abusi e la convinzione di essere comunque circondati da un clima di silenzio sono evidentemente collegati tra loro: all'origine di questa situazione c'è infatti il denominatore comune della gestione del potere all'interno delle istituzioni secondo dinamiche non sane.

Si potrebbe pensare che il fenomeno dell'abuso, sia all'interno delle istituzioni ecclesiali sia all'esterno, sia presente strutturalmente negli esseri umani e che in tempi recenti i casi vengano alla luce più facilmente grazie agli approfondimenti sulla "violenza maschile" che molte istituzioni, ecclesiali e non, hanno avviato; tuttavia non si può negare che proprio le Chiese sono ambienti in cui può venire a crearsi una situazione particolarmente favorevole allo sviluppo di un'implicita cultura dell'abuso, tanto diffusa da risultare non percepita in quanto tale⁶.

Si può affrontare la questione dell'abuso in ambito specificamente religioso sotto diverse prospettive, ma particolarmente importante è l'approfondimento del rapporto tra violenza e struttura patriarcale, mettendo in luce come la prevaricazione e la paura siano elementi portanti del fenomeno.

Il rapporto tra un ambiente in cui vigono regole di tipo patriarcale e l'abuso si evidenzia sia nei casi di coinvolgimento di minori sia nel caso di abuso di

⁶ Si parla in alcuni documenti dedicati al tema dell'abuso nelle Chiese di "violenza sistemica", indagando se la struttura stessa della gestione del potere all'interno delle istituzioni sia il fattore favorente la violenza.



donne o giovani uomini: la caratteristica che assimila la donna e il bambino/giovane in un sistema patriarcale è la condizione di “minorità” e di sottomissione generata e ratificata dall’ambiente. Ogni cultura e ogni teologia che si modella sullo schema gerarchico padre-figlio, maschio-femmina secondo rapporti di forza in cui la soggettività è peculiarità del padre-maschio mentre alla controparte, bambino/giovane o donna, è lasciato il ruolo subalterno che espone all’oggettificazione, genera sistemi sociali in cui qualcuno percepisce sé stesso e si fa riconoscere dagli altri come superiore, conseguentemente autorizzato ad agire sul più debole prescindendo dal suo consenso, o estorcendolo con azioni manipolatorie.

Gli ambienti in cui si dà per acquisito che la responsabilità del leader, del capo, dell’animatore, dell’educatore, dell’insegnante, del religioso consista nell’esercizio di un potere di azione sul più piccolo, considerato incapace di conoscere e di fare il proprio bene, mettono in atto l’essenza del patriarcalismo: non a caso si parla di *ab-uso*, un termine che si compone con la parola uso, vale a dire con una relazione in cui il secondo soggetto in realtà è percepito come non autonomo, quindi gestibile, usabile, *ab-usabile*, in definitiva come oggetto.

L’abuso può essere di natura sessuale oppure no; dell’abuso diverso da quello fisico è molto difficile rendere conto e se la violenza sessuale è per lo più nascosta con la connivenza del sistema a maggior ragione riconoscere le situazioni abusanti di carattere psichico e spirituale risulta ancora più complesso e sfuggente. Tuttavia ogni volta che in uno scambio interpersonale c’è una parte che detiene il potere sull’altra si apre la possibilità dell’abuso: qualora il sistema (nei casi in esame il sistema-chiesa) avalli lo squilibrio di potere e sostenga l’esercizio dell’autorità senza dispositivi di controllo e di socialità allargata (collegalità) ecco aprirsi la concreta possibilità della violenza.

Un ulteriore elemento rende particolarmente odiosi i crimini commessi in tali contesti a causa dell’intrinseca contraddittorietà di questo funzionamento della struttura con i suoi stessi principi fondanti: tutte le forme, più o meno forti, di “sacralizzazione” delle figure che hanno un ruolo ecclesiastico funzionano come dispositivi di immunità rispetto all’abuso non solo perché possono talvolta porre ostacolo al seguito legale delle denunce, ma soprattutto perché le stesse vittime vanno frequentemente incontro all’autocolpevolizzazione che toglie loro la possibilità di vedere l’abuso per ciò che è realmente.

D'altra parte anche quando la vittima riconosce nelle azioni subite la violenza e l'abuso il ruolo pubblico forte dell'abusante permane come elemento intimidatorio e il timore di non essere creduti, di peggiorare la propria situazione mettendosi contro chi gode del rispetto della congregazione finisce con l'isolare la vittima e imporle il silenzio. E' evidente che il dislivello tra abusante e vittima non è soltanto relativo al potere effettivo di compiere l'abuso da parte del primo, ma si configura anche come una disparità di credito sociale per cui la parola di accusa rischia di provocare un contraccolpo che ricade nuovamente sulla vittima danneggiandola ulteriormente.

Fin qui è stata utilizzata la parola "abuso" per indicare questo fenomeno ampio che da alcuni anni è oggetto di attenzione in alcune Chiese, tuttavia sarebbe più opportuno parlare apertamente di violenza, dato che il primo termine non radicalizza a sufficienza⁷ la gravità del comportamento che fin dall'institaurarsi di una relazione disfunzionale prelude all'epilogo violento. Spesso la violenza sessuale è immersa nella violenza spirituale e resa per questo meno riconoscibile da parte della stessa vittima.

3. Violenza spirituale: tra psicologia, teologia e diritto

Definire la violenza spirituale e focalizzarne i tratti nelle istituzioni religiose non è compito facile dato che si intrecciano il piano teologico ed ecclesiologicalo di una struttura ecclesiastica, il piano psicologico ed emotivo delle persone che ne fanno parte o che comunque la frequentano, il piano del diritto nel quale ricadono i reati, il piano dell'immagine pubblica dell'istituto. Proprio la commistione di livelli ostacola la chiarificazione e lo smascheramento delle forme di violenza più subdole che tuttavia sono preludio e terreno su cui germina la violenza talvolta anche fisica.

In estrema sintesi è possibile raccogliere le violenze spirituali sotto un tratto identificativo: si tratta sempre di assunzione di potere sulla coscienza di qualcuno, sulla vita (talvolta sul corpo) delle persone in nome di un ruolo religioso che autorizza a servirsi di giustificazioni legate alla Scrittura (ab-usata), a

⁷ Si tratta di quanto affermato da Myriam Letzel, del servizio di ascolto "Stop abus", che rileva come sia necessario parlare di reati penali più che di semplici "abusi" per dare conto di ciò che realmente accade.



Dio, al cammino interiore. Naturalmente ci sono forme istituzionali più esposte al rischio di azioni violente da parte di leader carismatici, e strutture meno suscettibili in tal senso, ma anche laddove ci si aspetta una rete di controllo non sempre la dinamica della violenza viene disinnescata o scoperta in tempo.

In tutte le istituzioni religiose deve essere evidenziato che ogni forma di fidelizzazione a sé messa in atto da un pastore o comunque da un leader religioso sfiora l'abuso e costituisce già l'inizio della violenza⁸: dall'imporre una linea di condotta desunta dalla lettura dei testi imposta dal leader, al "colonizzare" la coscienza delle persone attraverso meccanismi di colpevolizzazione, al creare dipendenza emotiva, affettiva, spirituale invece di essere forza emancipatrice, la gamma della violenza che può essere agita dalle figure di riferimento della comunità è ampia. La leva dei bisogni affettivi e delle fragilità personali di coloro che si rivolgono al pastore o ad altra figura considerata autorevole è usata in questi casi per soddisfare le esigenze del più forte, che siano di carattere emotivo, psicologico, economico o sessuale.

Naturalmente più la comunità si pone, sulla gamma dei tipi di società religiose, vicino alle forme carismatiche più il rischio settario e la conseguente possibilità che il leader instauri un sistema violento di relazioni sono elevati, ma nessuna istituzione risulta immune dalla presenza di figure che manifestano una tendenza a proporsi nella veste di un "padre", "maestro", "esempio", "guida che detta le regole", "interprete della volontà di Dio sulla persona", "direttore", "giudice", "capo"⁹.

⁸ Anche laddove la classe dei ministri, corpo pastorale, o altro si dota di un codice deontologico interno, non sempre ciò risulta sufficiente a garantire alle vittime la protezione necessaria: a differenza di quanto accade nelle professioni laiche, ad esempio quelle di psicoterapeuta, in ambito ecclesiastico le dinamiche interpersonali potenzialmente abusanti non sono codificate, né sanzionate. La specificità del rapporto tra istituzioni religiose e diritto dello Stato rende talvolta complesso anche il procedimento legale eventualmente penale.

⁹ Il tratto narcisistico, in tutta la gamma che conduce fino al vero e proprio disturbo di personalità nelle sue diverse manifestazioni, è oggi riconosciuto e diagnosticato grazie a una maggiore consapevolezza che va diffondendosi, è innegabile che gli ambienti religiosi favoriscono il successo di figure di questo tipo, nella tipica associazione tra fragilità di personalità tendenzialmente dipendenti e personalità narcisiste. Un'immagine pubblica grandiosa, di successo e di perfezione si accompagna con un privato estremamente problematico e violento, creando una situazione di falsità che talvolta diventa vera e propria violenza agita.

Non sempre la violenza ha il carattere della durezza, anzi, l'assunzione del ruolo di cui sopra è spesso mascherata con atteggiamenti di comprensione, di affetto, di vera e propria invasione dello spazio personale dell'altro che si affida a una promessa di protezione e di confidenzialità, ma sia che nella comunità prevalga un clima di paura, sia che le relazioni siano basate su diadi di presunto privilegio e vicinanza di alcuni alla figura carismatica con uno sfondo affettivo forte, il tratto comune è quello dell'invasione della sfera intima delle persone e la loro funzionalizzazione ai bisogni del più forte. La violenza che si consuma nell'intimità della relazione è inoltre percepita in contrasto talmente forte con l'immagine esterna e pubblica di chi la compie da mettere la vittima in posizione di dubbio su di sé e da indurla al silenzio, anche perché la denuncia espone sempre a un confronto diretto in cui il rapporto continua a essere sbilanciato, offrendo all'abusante un'ulteriore occasione di violenza.

Perché le Chiese e le comunità religiose sono ambienti particolarmente suscettibili all'instaurarsi di relazioni d'abuso? Perché la crescita spirituale, la vita della comunità credente, comportano la messa in gioco di aspetti personali, intimi, e l'ambiente della chiesa promette quella cura, quella riservatezza, quel bene e quell'amore che sono oggetto della sua predicazione e della sua immagine ufficiale, il manifesto del suo esistere e la sua *mission*. La fiducia che si stabilisce e l'affidamento richiesto per appartenere al gruppo, diventano gli elementi su cui poggia l'uso perverso della relazione compiuto dall'abusante: tutto ciò accade all'interno di un sistema che tende a coprire la violenza per salvaguardare l'immagine pubblica dell'istituzione e dei suoi rappresentanti.

La mancanza di un istituto della "direzione spirituale" nelle chiese protestanti non le mette al riparo da episodi di "violenza teologica": l'interpretazione della Scrittura o la pretesa da parte della guida di essere in grado di indirizzare la vita della persona che a lui si affida sono presenti anche tra i ministri evangelici, talvolta è proprio la teologia presupposta che espone a tale rischio laddove il ministero è pensato in chiave carismatica e accentua il grado di affidamento preteso da coloro che fanno parte della comunità, sottraendo di fatto il leader al controllo. Anche alcuni tratti di orientamenti teologici oggi molto presenti nel mondo evangelicale americano, pur non essendo direttamente ecclesologici, espongono a forme di violenza come la colpevolizzazione o la



marginalizzazione, forme di violenza psicologica e spirituale specificamente teologiche¹⁰.

Certamente la struttura presbiteriano-sinodale delle Chiese riformate è un elemento di protezione rispetto a questo tipo di situazioni, mentre forme di ecclesiologia tendenzialmente congregazionaliste, con appartenenza federale o meno, espongono maggiormente al rischio, anche se non in modo estremo come nelle comunità fondate da un leader e prive di un aggancio storico e istituzionale vero e proprio che sconfinano nelle dinamiche delle sette. Tuttavia anche nel mondo riformato più sinodale la presenza di rapporti di forza e la preoccupazione per l'immagine pubblica dell'istituzione funzionano da freno nel riconoscimento delle situazioni di abuso e nella denuncia di fatti di violenza.

Per quanto riguarda le Chiese cristiane oltre al lavoro delicato e necessario di ascolto delle vittime, alla messa in atto di forme di risarcimento e riparazione, è essenziale una rinnovata attenzione a due aspetti fondamentali che attengono la ragion d'essere di tali istituzioni: la specificità di una chiesa cristiana è di essere costituita come comunità di discepolato di un Unico maestro. Ci sono nella chiesa varie funzioni, compiti, professioni, ma perdere di vista la verità e la giustizia nel gestirli significa aver completamente tradito quell'annuncio di liberazione che costituisce il senso d'esistere delle Chiese. Per questo la capacità di denuncia deve essere rafforzata da una più diffusa e più radicata consapevolezza che i rapporti interni di una chiesa non possono essere improntati a dinamiche di potere, pena il tradimento della *mission* della chiesa stessa.

Il coraggio di sanzionare il comportamento di chiunque, leader e dirigenti soprattutto, fa parte di un modo d'essere coerente con l'identità delle chiese, e l'esclusione completa di ogni forma di violenza, individuale e collettiva risulta oggi il punto di attenzione necessario per una completa riformulazione dello stile di vita delle comunità.

Il primo livello di azione può essere oggi, anche in Italia, il richiamo dell'at-

¹⁰ La teologia della prosperità che connette il successo mondano, compreso quello economico, con la qualità della fede del credente, oppure teologie integraliste in cui il giudizio morale è elemento di esclusione e di stigma, preparano il terreno alla violenza attraverso l'umiliazione e la sottomissione delle persone più fragili. In cerca di approvazione e di appartenenza diventano preda facile delle imposizioni dell'abusante.

tenzione verso le forme subdole di violenza, quelle che spesso non sono identificate come tali, ma che vanno a costituire il terreno fertile per casi di maggiore gravità. Non sentirsi immuni da scandalo¹¹, ma prestare attenzione per proteggere e garantire la vita piena, serena e liberata delle persone è un compito che non può essere rimandato: il mondo è in credito rispetto alle Chiese, che hanno il preciso mandato di testimoniare con verità il messaggio affidato, e un debito etico di verità e giustizia.

Nota bibliografica

S. ARTERBURN, J. FELTON, *Understanding and Overcoming religious Addiction*, WaterBrook Press, 2001.

M.C. BARTOLOMEI, P. CAVALLARI (a cura di), *Abuso: potere e violenza nella chiesa. Una lettura di genere*, Effatà, 2020.

G. CUCCI, *La Chiesa ferita. L'abuso sessuale e il sistema che lo ha reso possibile*, San Paolo, 2021.

EKD, *Rapporto indipendente della Chiesa evangelica in Germania*, 2024, www.ekd.de.

Fédération Protestante de France, *Commission Éthique et société, Les violences sexuelles et spirituelles dans le Protestantisme*, 2023.

Fédération Protestante di France, AA.Vv., *Comprendre et lutter contre les violences en Protestantisme*, Bibli'O, 2025.

M.J. KRUGER, *Bully Pulpit: Confronting the Problem of Spiritual Abuse in the Church*, Zondervan, 2023.

L. OAKLEY, J. HUMPHREYS, *Escaping the Maze of Spiritual Abuse: Creating Healty Christian Cultures*, SPCK Publishing, 2019.

V. PENNASSO, F. SUPPA, (a cura di), *Prevenzione degli abusi. Una missione possibile*, Elledici, 2022.

M.T. PIZZULLI, *Abuso spirituale: da Jonestown al massacro nella foresta di Shakaola*, Tesi di Laurea Triennale, A.A. 2022-23, Facoltà Teologica Valdese, consultabile in: www.cesap.net.

G. RONZONI, A. CENCINI, *L'abuso spirituale. Riconoscerlo per prevenirlo*, San Paolo, 2023.

¹¹ Cfr. Mt 18,7.